

# uniformi

## le uniformi della fanteria di linea francese dal 1812 al 1814 e durante la campagna del 1815

Testo: **Paolo Coturri** — Tavola a colori: **M. Venturi**

Le sempre maggiori dimensioni dell'apparato militare napoleonico avevano portato, come naturale conseguenza, una ricerca della massima semplificazione e standardizzazione dell'uniforme e dell'equipaggiamento. Nei suoi primi anni di vita, la "Grande Armée" aveva combattuto con l'uniforme tardo - settecentesca ereditata dalla Monarchia e dalla Rivoluzione e l'unica modifica di una certa importanza, a parte la breve esperienza dell'abito bianco (1807), era stata l'introduzione dello "shako" (1801 per la Fanteria leggera, 1806 per la Fanteria di Linea), accanto al quale venne portato ancora per qualche anno il più leggero bicorno.

La standardizzazione colpì specialmente i musicanti di compagnia, ai quali spesso era affidato il particolarismo dei reggimenti ed a cui andava la cura assidua dei colonnelli.

Dalle colorate e fantasiose uniformi della Rivoluzione, del Consolato e dei primi anni dell'Impero, attraverso varie tappe, si arrivò alla livrea del 1812, uguale per tutti i corpi di linea, dopo la quale l'ultimo baluardo della differenziazione reggimentale fu costituito dal Tamburo Maggiore. Ma l'anno 1812 portò un ben più importante innovazione nell'uniforme della Fanteria Francese, l'introduzione dello "habit-veste", una nuova uniforme più comoda, che offriva il vantaggio di una maggior protezione del petto e dello stomaco, un colletto più basso e delle code più corte.

Con questa uniforme, che, consegnata all'inizio al primo battaglione di ogni reggimento, verrà poi distribuita a tutto l'esercito, non fu combattuta nessuna delle grandi battaglie napoleoniche, ma essa fu portata durante le Campagne più tragiche e sanguinose dell'Impero (l'ultima parte della guerra di Spagna, la

Campagna di Russia del 1812, la Campagna di Germania del 1813 e quella di Francia dei primi mesi del 1814) e, dopo essere stata leggermente modificata durante la breve Restaurazione del 1814-1815, equipaggiava ancora l'esercito francese durante la Campagna del 1815 in Belgio, culminata nella disfatta di Waterloo.

Lo scopo di questo articolo è quello di descrivere l'uniforme della Fanteria di Linea francese in questi anni, notando però che, spesso, erano portati dei capi dell'uniforme precedente e, specialmente in Spagna e nelle campagne del 1813-14, la scarsità di rifornimenti costringeva i singoli soldati e gli stessi reggimenti ad utilizzare stoffe di colore diverso o elementi di equipaggiamento i più disparati, spesso, addirittura, catturati al nemico.

Prima di procedere oltre è forse utile ricordare che i Reggimenti di Fanteria di Linea erano normalmente formati da tre o quattro battaglioni, anche se in Spagna e in Germania (1813) di certi reggimenti apparvero anche il quinto ed il sesto Battaglione.

— Ogni Battaglione era costituito, in questi anni, da sei Compagnie, di cui quattro erano di Fucilieri e due erano d'élite, rispettivamente, una di Granatieri ed una di Volteggianti; queste ultime, per scopi tattici, erano spesso riunite insieme, a livello di Brigata, per formare Battaglioni di Granatieri e di Volteggianti. L'organico di ogni compagnia era di circa centoquaranta uomini, ma questo numero era raramente raggiunto per le perdite in combattimento e per il continuo dissanguamento della Linea a favore della Guardia, tanto che nel 1814 era frequente trovare unità costituite da poche centinaia di soldati.

Il numero totale dei reggimenti di Fanteria di Linea variò

continuamente, aumentando negli ultimi anni dell'Impero: dai 120 circa della fine del 1811 salì ai 156 alla fine del 1812.

Le note che seguiranno non vogliono essere una trattazione completa dell'argomento, ma una guida generale, utile soprattutto per il collezionista di soldatini che voglia dipingere da sé le figurine prodotte sul mercato o quelle di propria creazione.

### Copricapo

Il copricapo era, per tutti, uno shako a tronco di cono rovesciato, di feltro nero, con rinforzi circolari di cuoio nero alle due estremità; mentre l'altezza era di 22 cm. circa ed il diametro superiore era di 27 cm., il diametro inferiore era regolabile per mezzo del rinforzo che posteriormente aveva una piccola fibbia di ottone.

Lo shako portava in fronte una placca di ottone, costituita da un'aquila sormontante una lunetta dentro la quale era il numero reggimentale. Secondo alcuni Autori, in un certo numero di reggimenti, continuò ad essere portata la vecchia placca a losanga, anch'essa con il numero al centro.

Il soggolo, a scaglie di ottone, era fissato da due borchie circolari che portavano all'interno in rilievo una stella a cinque punte, una granata fiammeggiante o un corno da caccia, rispettivamente per i Fucilieri, i Granatieri ed i Volteggianti; il soggolo, in marcia, era spesso portato legato dietro il disco o sopra la visiera, che era di cuoio nero con rinforzo di ottone al bordo.

Sopra la placca trovava posto la coccarda nazionale, in tre cerchi concentrici bianco, rosso e blu, dall'esterno all'interno.

La distinzione fra le varie compagnie era affidata per i fucilieri alla "lenticilla", un



disco bianco, posto sopra la coccarda, con il numero della compagnia, circondato da un bordo di lana di colore diverso (1° cp: verde; 2° cp: celeste; 3° cp: aurora; 4° cp: violetto) (sembra che le compagnie del 1° battaglione di ogni reggimento avessero il disco completamente del proprio colore particolare).

Lo shako dei Granatieri era un poco più alto di quello dei Fucilieri (17 mm) e presentava come differenza le bande di rinforzo e due "chevrons" laterali di cuoio rosso ed un pompon rosso, spesso sormontato da un ciuffo di lana rossa al posto della "lentille".

I Volteggianti, a loro volta, avevano un comune shako, ma i rinforzi e gli "chevrons" laterali erano di cuoio giallo ed il pompon poteva essere verde a ciuffo giallo o giallo a ciuffo verde.

In campagna, come protezione, lo shako veniva rivestito da una fodera di tela cerata di vario colore (grigia, nera, marrone) che lasciava emergere il pompon o la "lentille" e presentava due paraorecchi che potevano essere abbassati. Nella grande uniforme, fino al 1810, erano prescritti cordoni e fiocchi: bianchi, rossi e verdi rispettivamente per Fucilieri, Granatieri e Volteggianti; i Granatieri avevano, al posto del pompon, degli alti pennacchi rossi mentre quelli dei Volteggianti erano verdi a punta gialla o viceversa.

Sicuramente, quando e dove era possibile, piume, cordoni e racchette erano portati anche negli anni successivi.

Il berretto da fatica, di forma caratteristica, blu con pistagne e tassello rossi, era portato spesso, per comodità o in mancanza dello shako; normalmente era legato arrotolato, sotto la giberna, ed assicurato con due cinturini di cuoio bianco. Si può ricordare, come esempio della crisi logistica finale, che nel 1814, mentre da una parte i soldati, durante le lunghe marce buttavano via volentieri il pesante copricapo, alcuni reparti venivano riforniti di shako degli Alleati, particolarmente prussiani, frettolosamente e parzialmente modificati.

#### *Abito*

L'abito regolamentare era l'"habit-veste", che era di

stoffa blu scura, foderata di bianco ed anteriormente presentava due file divergenti dal basso, di sette bottoni ciascuna, ai quali erano normalmente abbottonati i risvolti bianchi; questi erano tenuti uniti frontalmente da tredici uncinetti e potevano essere chiusi, dando l'aspetto di un doppiopetto blu, caso però che non si verificava quasi mai.

I risvolti anteriori avevano una pistagna rossa lungo il margine esterno, che spesso era presente anche ai risvolti delle code, pure bianchi. Il colletto (alto 6-8 cm), tenuto chiuso da tre uncinetti, era rosso, con una pistagna superiore ed anteriore, bianca, spesso blu. I polsini (alti 11 cm) presentavano una pistagna bianca al margine verso la manica e lungo il margine anteriore a contatto con la patta; questa era verticale, blu, con tre bottoni, ed aveva una pistagna rossa ai margini superiore inferiore e posteriore.

Le tasche erano poste verticalmente e le patte, blu a tre punte, avevano una pistagna rossa a tre bottoni. I bottoni dei risvolti anteriori avevano un diametro di 23 mm e portavano, sbalzato, il numero reggimentale; gli altri erano di 16 mm di diametro, compresi i due in punto di vita; tutti erano di ottone.

I Fucilieri portavano contropalline di stoffa blu a tre punte, normalmente verso la spalla, con pistagna rossa e un bottone; ai risvolti delle code avevano cucita una "N" incoronata, di stoffa blu.

I Granatieri si distinguevano per una granata rossa ai risvolti delle code e per le contropalline rosse

a bordo blu, ma quest'ultime erano portate raramente e veniva preferito il vecchio modello con spalline rosse a bordo blu (55 X 100 mm.) e frange rosse lunghe 55 mm.

I Volteggianti, oltre ai corni da caccia gialli ai risvolti delle code, avevano un colletto color camoscio a pistagna rossa o blu; le contropalline camoscio a pistagna blu erano anche qui sostituite da spalline in varie combinazioni di verde e giallo: spalline verde a crescente giallo o viceversa, spalline gialle a frange verdi e viceversa ecc.

#### *Veste*

Sotto l'habit-veste veniva portata la veste (gilet) bianca con sette bottoni, due taschini anteriori senza bottoni esterni e contropalline blu, rosse o camoscio secondo la specialità di appartenenza.

#### *Calzoni*

I calzoni erano bianchi, da portare con il nuovo modello di ghettoni, nere, alte fin sotto il ginocchio. A causa della scarsità di rifornimenti, negli ultimi anni dell'Impero furono spesso usate ghettoni nere alte, vecchio modello, oppure basse e bianche ma portate sotto i pantaloni.

In Spagna e durante le Campagne del 1813-15, si videro pantaloni di tutti colori, portati sciolti, legati alla cavaglia o rimboccati; praticamente furono usate tutte le tonalità del marrone e del grigio, colori autarchici per eccellenza,





accanto al bianco ed al poco blu. Spesso Granatieri e Volteggianti aggiungevano una banda di stoffa rispettivamente rossa o gialla, lungo la cucitura esterna.

#### Cappotto

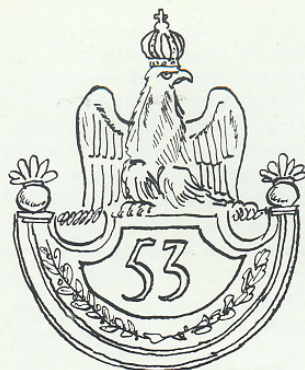
Il cappotto era grigio, grigio-blu, ma poteva anche toccare tutte le tonalità del marrone; normalmente era un doppiopetto con due file di cinque o sei bottoni, di legno, di peltro o ricoperti di stoffa, ed un colletto, alto otto cm. non abbottonato. Controspalline e spalline, particolarmente quest'ultime, venivano portate anche sul cappotto, sebbene negli ultimi tempi venissero più sbrigativamente usate mostrine a punta cucite al colletto.

#### Buffetterie

Lo zaino modello 1806 era di pelle marrone chiaro o a macchie bianche o scure col pelo all'esterno e misurava cm 45 X 32, era chiuso da tre cinghie bianche di pelle e veniva portato sulle spalle con altre due cinghie.

Spesso interi reparti venivano equipaggiati con materiale catturato al nemico. Sopra lo zaino trovava posto, legata con tre stringhe bianche, la coperta grigia arrotolata ed il cappotto.

Particolarmente durante le lunghe e rapide marce del 1814, la coperta a volte veniva usata per avvolgere i pochi effetti indispensabili e, chiusa da legacci alle estremità, sistemata a tracolla sulla spalla sinistra, secondo un costume che diventerà assai popolare verso la metà del 1800. La giberna era portata a destra per mezzo di una bandoliera di cuoio imbiancato larga 70 mm., essa era di cuoio nero, con una granata, una cornetta o una "N" incoronata, secondo la specialità, in metallo giallo, fissati al coperchio. In campagna il coperchio era usualmente ricoperto da una fodera bianca su cui era disegnato, in blu, il distintivo della compagnia. Il fodero della baionetta, lungo 40 cm., nero o marrone, era fissato, per i Fucilieri, anteriormente ed in basso sulla stessa bandoliera, mentre le compagnie d'élite ed i sottufficiali delle compagnie



Lunetta dello shako

fucilieri portavano una seconda bandoliera, incrociata alla prima che, oltre alla baionetta, sorreggeva il fodero nero, con puntale di metallo giallo, della "sabre-briquet", una sciabola la cui lama era lunga 60 cm circa a cui si aggiungeva una impugnatura di ottone di 17 cm.

Le due bandoliere erano fissate posteriormente fra di loro da un corto cinturino, per mantenerle a posto anche durante la marcia. La dragona bianca della "sabre-briquet" aveva un tassello rosso per i Granatieri, e nelle più svariate combinazioni di verde, giallo ed anche rosso per i Volteggianti.

Accanto ad un tascapane di tela grezza, portato a sinistra, la borraccia era spesso portata fuori dallo zaino, sorretta a tracolla della spalla sinistra da una stringa o corda, rossa, gialla o verde; i modelli usati erano molti, con o senza rivestiture, e spesso era usata una piccola zucca vuota.

Le scarpe erano normalmente nere. Il legno dei fucili (modello Anno IX) era marrone e la cinghia bianca.

#### SOTTUFFICIALI

I Sottufficiali si distinguevano dai soldati, oltre che dai gradi, anche per alcune particolarità dell'uniforme. Quando venivano portati i cordoni e le racchette allo shako, queste erano di lana del colore particolare, intrecciata con lana dorata.

Mentre i Sergenti dei Fucilieri portavano le controspalline dei soldati, quelli dei Granatieri avevano le spalline rosse con una pistagna dorata ed una granata dorata, oltre alle frangie di lana rossa frammista a oro.

I Sergenti dei Volteggianti avevano le frange miste verde o giallo ed oro, e pure dorati erano i crescenti e le pistagne delle spalline.

Come distintivo di grado, per i sottufficiali della fanteria di linea, era usato il tipo a sbarra, cucito sopra i paramani, da cucitura a cucitura, posto in diagonale verso l'alto ed indietro.

Caporale: 2 sbarre aurora, spesso rosse per i granatieri. Sergente: 1 sbarra dorata su una striscia di stoffa rossa un poco più grande, così che sporgeva un piccolo bordo rosso tutto intorno alla sbarra.

Sergente Maggiore: 2 sbarre dorate poste come per i sergenti,

Furiere: 2 sbarre come per il sergente maggiore, ma poste all'avambraccio.

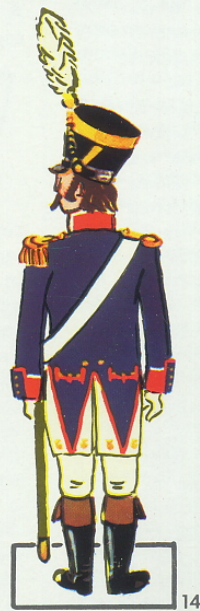
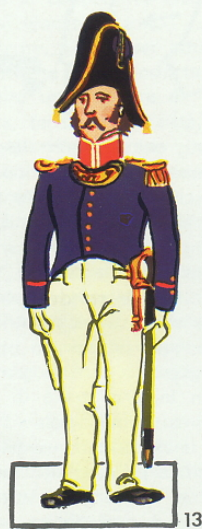
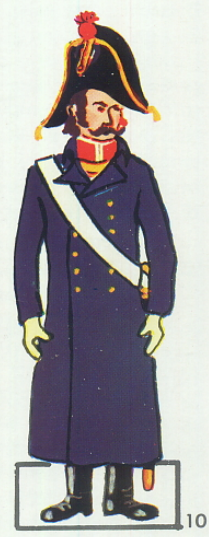
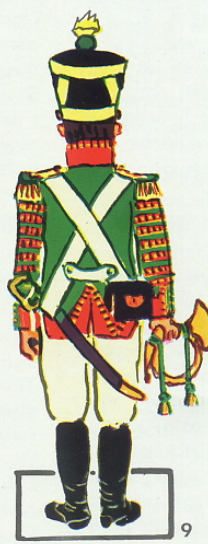
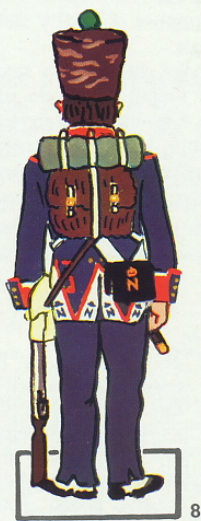
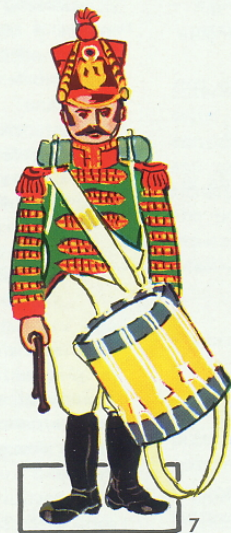
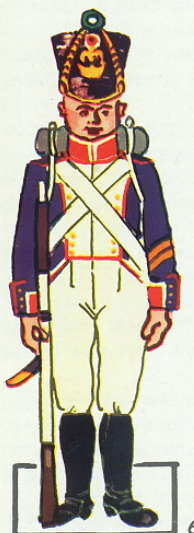
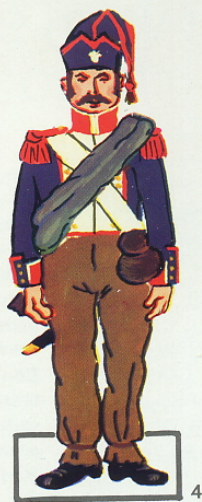
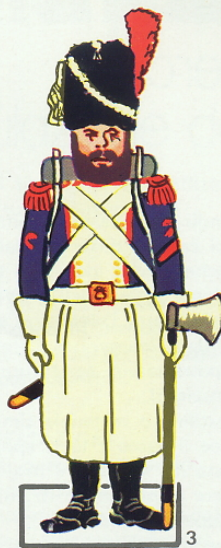
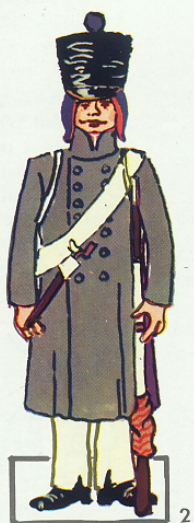
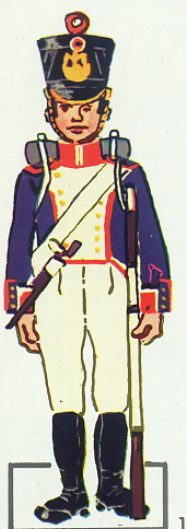
Tamburino maggiore: 2 sbarre argentate, poste come quelle del sergente maggiore.

Tutte le sbarre erano alte 23 mm.

*continua*

- 1 - Fuciliere della 2° cp.
- 2 - Fuciliere, in tenuta invernale da campagna, della 1° cp 1 Btg.
- 3 - Zappatore di linea.
- 4 - Granatiere in tenuta da campagna con berretto da fatica.
- 5 - Granatiere con equipaggiamento completo.
- 6 - Sergente dei Fucilieri della 3° cp. in grande uniforme.
- 7 - Tamburo dei Granatieri in livrea imperiale.
- 8 - Fuciliere della 3° cp. 1 Btg. in uniforme da campagna.
- 9 - Cornetta dei volteggianti in livrea imperiale.
- 10 - Ufficiale dei Granatieri con cappotto.
- 11 - Caporale dei Volteggianti in grande uniforme.
- 12 - Granatiere in grande uniforme.
- 13 - Capitano dei Fucilieri in surtout.
- 14 - Capitano dei Granatieri in grande uniforme.
- 15 - Colonnello in grande uniforme.





nua

I Btg.

a.



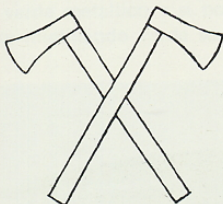
# uniformi

## le uniformi della fanteria di linea francese dal 1812 al 1814 e durante la campagna del 1815 2ª parte

### ZAPPATORI

Una uniforme parzialmente diversa dalla truppa era portata da gli Zappatori; questi, in numero di 4 per ogni battaglione, appartenevano alla compagnia Granatieri, di cui mantenevano il vecchio copricapo, il colbacco di pelle d'orso nero, senza placca frontale con fondo rosso a granata bianca centrale, nappina e cordoni bianchi, coccarda e piuma rossa a sinistra.

Ben più che per le asce rosse incrociate che fregiavano gli avambracci, l'uniforme degli zappatori si distingueva per



Fregio degli zappatori.

il grembiule di cuoio bianco, allacciato sotto l'abito, sopra il quale spiccava una alta cintura bianca a fibbia rettangolare di ottone, con una granata fiammeggiante al centro, che sorreggeva una giberna nera con una granata di ottone sul coperchio. Le due bandoliere, con fibbie d'ottone, sorreggevano a sinistra il fodero della spada (che aveva una particolare impugnatura a forma di testa di gallo o di aquila, senza guardia) e a destra quello per la baionetta e quello per la lama dell'ascia, caratteristico attrezzo di questi "specialisti"; il manico dell'ascia era nero ed il puntale era rinforzato con una incapsulatura d'ottone. Le spalline ed i fregi delle code erano quelli dei

Granatieri e l'uniforme era completata da un paio di resistenti guanti con manopole di cuoio imbiancato. Per questa specialità venivano scelti gli uomini più robusti di ogni battaglione, a cui veniva fatta crescere la caratteristica barba scura; venivano esclusi dalla scelta i biondi, i rossi ed i castano chiari.

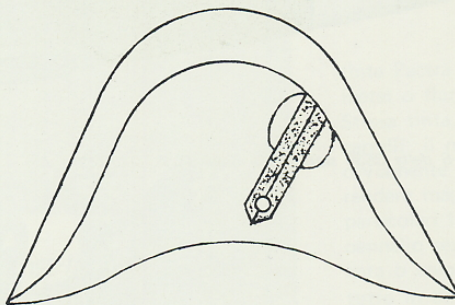
E' qui interessante notare che alle sole compagnie d'élite era permesso, anzi prescritto, di lasciare crescere i baffi.

Una distinzione naturalmente accessibile a tutti era quella che veniva permessa per l'anzianità di servizio; essa consisteva in uno o più chevrons invertiti rossi portati all'avambraccio: 1 per 10 anni di servizio, 2 per 15 anni, 3 per 20-25 anni; per i sottufficiali di grado superiore al sergente e per gli ufficiali i "chevrons" d'anzianità erano dorati.

ricopriva il rinforzo superiore di cuoio; esso poteva essere liscio, oppure lavorato a stelle, ad anelli intersecantisi, ecc., ed era alto 20, 25, 30 mm per gli ufficiali inferiori di compagnia, 35 mm per gli altri; il colonnello aveva un secondo gallone sotto il primo, alto 15 mm e così pure il maggiore, che però li aveva ambedue argentati; l'aiutante sottotenente aveva il gallone dorato da 25 mm, ma ricamato a losanghe rosse unite per la punta.

Più frequentemente era preferito il bicorno, nero bordato superiormente d'oro, con la coccarda fissata da un fermaglio dorato; la coccarda degli ufficiali spesso aveva i colori posti in ordine diverso: dall'esterno all'interno, il blu, il bianco, il rosso.

Gli ufficiali di compagnia dei Fucilieri portavano la "lentille" corrispondente al



Modello di bicorno del 1815.

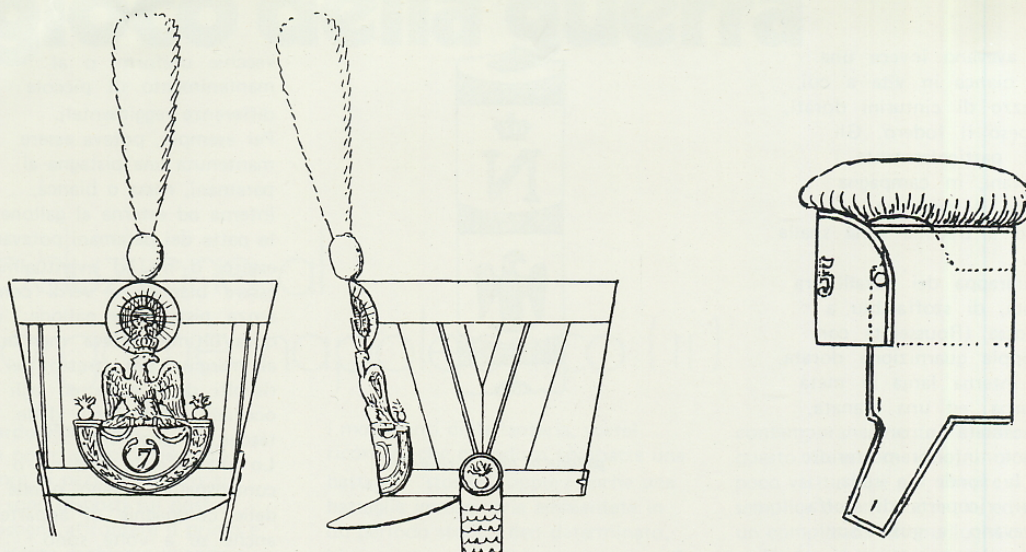
### UFFICIALI

L'uniforme degli Ufficiali della Fanteria di Linea era molto pratica e relativamente semplice, almeno rispetto a quella dei gradi più alti dell'esercito. Lo shako era di un modello simile a quello dei soldati, da cui differiva per un gallone dorato che

loro reparto, quelli delle compagnie d'élite portavano una piuma bianca; l'aiutante aveva una lentille interamente bianca, lo stato maggiore reggimentale un pompon bianco, il capobattaglione un piumetto alto rosso che era bianco con estremità superiore rossa per il maggiore e completamente bianco per il colonnello.

Gli  
d'è  
"ch  
e g  
anz  
"ch  
cos  
qua  
fel  
ven  
L'a  
l'ha  
par  
coc  
pos  
ass  
usa  
era  
lun  
me  
pre  
il c  
blu  
di  
i  
ros  
o  
ma  
pa  
ma  
cav  
co  
o  
spe  
cor  
ros  
co  
ch  
sul  
Da  
po  
di  
ge  
di  
un





Due viste del modello di shako da granatiere (1812) e un tipo di berretto da fatica, detto "polakem" (1812).

Gli ufficiali delle compagnie d'élite avevano spesso gli "chevrons" laterali dorati e gli shako di quelli più anziani presentavano a volte "chevrons" invertiti oppure così numerosi da ricoprire quasi interamente il corpo di feltro. I cordoni, quando venivano portati, erano dorati. L'abito regolamentare era l'habit-veste che, come sole particolarità, aveva le code più lunghe e le tasche poste orizzontalmente, ma assai più frequentemente era usato il "surtout". Questo era un monopetto blu a code lunghe con otto bottoni di metallo dorato, che poteva presentare varie diversità; il colletto poteva essere rosso o blu o giallo, con pistagne di vario colore; i paramani potevano essere rossi (normalmente a punta) o blu con pistagna rossa, ma sempre con due bottoni paralleli alla lunghezza della manica, di solito posti a cavallo della pistagna; le code infine con risvolti falsi o veri, potevano essere rosse, spesso blu, raramente bianche, con o senza una pistagna rossa e con i distintivi di compagnia, in metallo dorato, che erano portati anche sull'"habit-veste". Da tutti gli ufficiali veniva portata, in servizio, la gorgiera di metallo dorato, che recava generalmente, fra due fronde di metallo bianco, una granata, una cornetta o un'aquila pure

bianca, a seconda della compagnia di appartenenza, ed era appesa ad una catenella che partiva dai bottoni delle spalline e, nell'"habit-veste", era fissata anche a due bottoni dei risvolti. Sulla giacca venivano portate le spalline distintive dei gradi, che erano i seguenti:

*Aiutante-sottufficiale:*

due spalline rosse con due linee longitudinali dorate; solo quella di sinistra aveva la frangia che era mista di rosso e oro.

*Sottotenente:*

due spalline dorate, con la frangia, di fili sottili, solo a sinistra, attraversate longitudinalmente da due linee rosse o con due losanghe a due bordi rossi unite longitudinalmente per i vertici.

*Tenente:*

le stesse spalline del sottotenente, ma con una sola linea rossa o un solo bordo alle losanghe.

*Capitano Aiutante Maggiore:*

due spalline dorate, con frangia sottile solo a destra.

*Capitano:*

due spalline dorate con frangia sottile solo a sinistra.

*Capobattaglione:*

due spalline dorate con frangia a fili più grandi e solo a sinistra.

*Maggiore:*

due spalline argentate con

frangie dorate.

*Colonnello:*

due spalline dorate con pesanti frange dorate.

I pantaloni, in campagna, seguivano le varietà della truppa, portati sciolti o con le ghettoni nere, ma erano molto comuni gli stivali neri con risvolti di pelle marrone, mentre gli ufficiali a cavallo (capobattaglione, maggiore, colonnello) avevano degli stivali alla scudiera, neri con speroni di metallo annerito. Il cappotto era blu scuro, simile a quello dei soldati, ma un po' più lungo. Gli ufficiali montati portavano il mantello da cavalleria, pure di stoffa blu, che spesso era adottato anche dagli ufficiali di compagnia. I guanti erano bianchi o di pelle naturale.

Come armamento, oltre a un paio di piccole pistole portate quasi sempre nelle tasche, gli ufficiali delle compagnie dei fuciliari avevano una spada diritta mentre quelli delle compagnie d'élite ne avevano una leggermente ricurva, ambedue con l'elsa dorata; la dragona era dorata, ma in campagna ne veniva normalmente portata una bianca. Il fodero, nero a puntale e finiture d'ottone, era portato dagli ufficiali appiedati appeso ad una bandoliera di cuoio, bianca ma a volte nera, sospesa alla spalla destra; gli ufficiali a



cavallo avevano invece una cintura bianca in vita a cui, per mezzo di cinturini dorati, era appeso il fodero. Gli ufficiali, particolarmente i più giovani, in campagna portavano il cappotto o il mantello a tracolla sulla spalla sinistra.

La gualdrappa dei cavalli era squadrata, di stoffa blu a volte rossa (Rousselot) con una doppia guarnizione dorata, la più interna larga la metà dell'esterna, ed una granata, pure ricamata in oro, nell'angolo inferiore-posteriore. Anche le fonde da sella, anteriori, ricoperte di stoffa blu, avevano le guarnizioni dorate; normalmente non veniva portato il portamantello, poichè gli effetti personali degli ufficiali seguivano col carriaggio dell'unità di appartenenza o in veicoli privati. I finimenti del cavallo erano di cuoio nero con le parti metalliche dorate.

#### TAMBURI, CORNETTE E PIFFERI

Sebbene fino al 1814 fossero a volte portate ancora le vecchie colorate uniformi, l'abito dei musicanti della fanteria e cavalleria di linea fu standardizzato col decreto del 19-1-1812, che introduceva la "livrea imperiale" nella quale faceva spicco il cosiddetto gallone "imperiale" che consisteva di un nastro giallo alto 27 mm a bordo rosso, separato in quadrati da divisori neri; i quadrati portavano alternativamente "N" incoronate ed aquile verdi scure. Esistevano due tipi di gallone, verticale ed orizzontale, concepiti ed applicati alla livrea in modo che le "N" e le aquile restassero sempre diritte.



*gallone di tipo orizzontale*

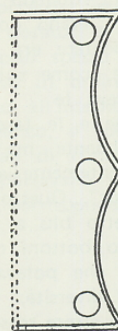


*gallone di tipo verticale*

Durante la breve restaurazione del 1814-1815 furono fatti sparire tutti i simboli dell'Impero, fra cui, oltre naturalmente alle bandiere ed alle aquile, le placche dello shako (sostituendole con un modello che portava sbalzati tre gigli borbonici), e tutte le "N" e le aquile che comparivano sui vari capi ed oggetti dell'uniforme; il gallone "imperiale" dei musicanti fu soppiantato da quello "reale" che, durante i Cento Giorni, fu nuovamente sostituito da quello "imperiale", più spesso solamente da un gallone giallo, magari con aquile ed "N" dipinte a mano.

La livrea imperiale della Fanteria di Linea consisteva in un abito monopetto verde con colletto e paramani rossi, a pistagna verde e bianca rispettivamente, risvolti delle code bianchi, tutti bordati del gallone "imperiale"; questo era applicato anche ai margini liberi ed agli occhielli delle tasche posteriori verticali, in sette anelli alle maniche ed in cinque doppie strisce di 13 cm di lunghezza con le estremità a punta, attraverso il petto le due strisce di ogni coppia separate da un cordoncino bianco terminante con due sfrangiature, e poste in modo che al centro di ogni coppia ed al centro di ogni intervallo fra le coppie, si trovasse uno dei bottoni di metallo giallo. La applicazione del gallone non era costantemente uguale, e si notano delle piccole diversità dovute all'utilizzazione di

vecchie uniformi o al mantenimento di piccole differenze reggimentali. Per esempio, poteva essere mantenuta una pistagna ai paramani, rossa o bianca, interna od esterna al gallone, le patte dei paramani potevano esserci o no, ed eventualmente essere bianche o verdi con o senza pistagne e gallone; quest'ultimo poteva mancare al margine più stretto dei risvolti delle code ed agli occhielli delle patte delle tasche, e così via. Lo shako e le spalline o contropalline erano quelle delle compagnie di appartenenza, anche se a volte sono raffigurati in bianco il rinforzo superiore dello shako e le spalline, magari con un pompon bianco in fronte. I pantaloni, degli stessi tipi di quelli della truppa, erano protetti dall'usura, nel caso dei tamburini, da un grembiuletto di cuoio imbiancato che ricopriva la coscia sinistra. L'equipaggiamento era lo



*Patta verticale delle tasche.*

stesso di quello dei soldati, ma comprendeva in più una custodia per i pifferi o una bandoliera per sospenderli il tamburo; questa, di cuoio bianco, portava sul petto una placca d'ottone, in cui trovavano sistemazione le bacchette di legno nere a rinforzi di ottone. La cassa del tamburo era di ottone con i cerchioni dipinti in azzurro chiaro ed i tiranti bianchi. La *cornetta* dei volteggiatori era di ottone, con corde verdi e tasselli verdi, rossi e gialli o in altre combinazioni.